

A Sarzana, insieme per riflettere Un festival per la mente

di SERGIO BUTTIGLIERI

Sono particolarmente affezionato a questa manifestazione ideata dalla vulcanica Giulia Cogoli perché nel 2006 quando da Castell'arquato mi trasferii a Tellaro per ragioni professionali, fu proprio durante il weekend di fine agosto, inizio settembre, periodo in cui ogni anno Sarzana "si popola di riflessioni, di persone disposte ad ascoltare, di molti pensatori e intellettuali che si mettono in gioco e discutono per il bene comune e per l'interesse all'approfondire" come ci racconta la curatrice del Festival nel libretto di presentazione di questa ultima edizione. Fu un weekend memorabile. Ma che meraviglia ritrovarsi vicino al mare con una tale inaspettata densità di stimoli culturali. Una "fotografia dell'Italia come sempre la vorremmo". Esiste un'Italia migliore che non desidera urla, esibizioni, ma preferisce confrontarsi con le menti più stimolanti dello scibile umano. Un'Italia che, all'interno dell'attuale drammatica crisi economica (ma solo economica?) mondiale, ritiene importante domandarsi se le proprie esistenze possano essere rilette in maniera diversa da quella autolesionista e inconcludente in cui spesso tutti noi le trattiamo

a ruota delle insulsaggini che ci propinano i media ansiogeni in caccia di audience e non di consapevolezza.

Questa edizione mi sembra particolarmente ricca di appuntamenti di alta qualità a cominciare dall'intervento introduttivo del noto giurista Guido Rossi, prestigiosa firma del Sole 24 ore, incentrato su "La Responsabilità delle idee nel bene e nel male". Proprio per farci rendere conto di quanto esse siano da sempre il fondamento del genere umano che ha una naturale propensione alla giustizia e di come l'ingenium di Giovan Battista Vico debba essere da noi riconosciuto come lo strumento per valutare il senso comune di una visione che tenga conto delle conseguenze dell'agire.

Paolo Giordano, autore de "La Solitudine dei numeri primi", ci condurrà invece oltre la linea d'ombra di Conrad per farci scoprire la fase più delicata della vita, quella post adolescenziale, quella in cui inaspettatamente ci ritroviamo apatici e indifesi come e più che nell'adolescenza.

Ma a rendere magico questo weekend ci sarà anche un concerto di musiche barocche eseguito da Ramin Bahrami, uno dei più grandi pianisti contemporanei, mentre Sandro Lombardi, uno dei più raffina-

ti attori del nostro miglior teatro ci leggerà pagine "dalla parte di Swann" tratte dalla Recherche di Proust, autore di cui ha recentemente portato in scena in maniera magistrale un episodio.

Un'altra grande firma della letteratura inglese del nostro tempo, Jonathan Coe, discetterà del "sense of humour" britannico, a fondamento delle sue opere, con lo psicologo Massimo Cirri, mentre Tim Parcks, altro importante romanziere anglosassone, ma che da tempo vive in Italia, ci svelerà i segreti della creatività letteraria che s'intreccia con la vita dello scrittore.

Attesissimo l'incontro tra il filosofo Massimo Cacciari e il priore della comunità monastica di Bose, Enzo Bianchi sul tema della "creatività dell'amore", come pure quello tra Giovanni Agosti e Jacopo Stoppa due dei più interessanti storici dell'arte italiani, sul tema "l'amore dell'arte" che cercherà di svelare cosa sta dietro ai fenomeni mediatici dei finti Leonardo o dei finti Caravaggio e di tutta la fuffa che ci gira attorno.

Grande danza con la presenza di Virgilio Sieni, neo direttore della Biennale Danza di Venezia, uno dei migliori coreografi contemporanei e divertimento assicurato con la virtuosistica intelligenza capace di deco-

struire il linguaggio di Alessandro Bergonzoni.

Ma al Festival sentiremo anche il pensiero dell'atipico stilista Antonio Marras "dalla fantasia caoticamente affollata", stimolato dalle domande della teorica, storica dell'arte Francesca Alfano Miglietti sul viaggio come metamorfosi delle forme contemporanee.

Gli appuntamenti sono veramente tanti e tutti imperdibili: dal filosofo Umberto Curi che ci racconterà come percepiamo quello che noi definiamo bellezza, al genetista Edoardo Boncinelli che ci accompagnerà nei segreti del nostro cervello. Dallo storico Alessandro Barbero che ci parlerà dell'idea del mondo durante il medioevo, alla filosofa Laura Boella che affronterà il tema dell'empatia e della compassione, come uniche vere risorse per un mondo a rischio come quello dei nostri giorni. E poi ancora Ilvo Diamanti, Ferdinando Scianna, Emanuele Trevi, Carlo Fruttero, Lella Costa, Toni e Peppe Servillo, Nicla Vassallo, Stefano Bartezzaghi e infine, ma non per ultima, è prevista anche la presenza del famoso filosofo francese Bernard-Henry Lévy che ci parlerà "tra arte e filosofia: a proposito delle avventure della verità".

Insomma una tre giorni da lasciare senza fiato per la quantità e qualità d'interventi che si prospettano.



«Dobbiamo educarci all'empatia»

La ricetta per una civiltà globale secondo Laura Boella

Abbiamo incontrato la filosofa Laura Boella, che il 1° settembre terrà una conferenza sul tema dell'Empatia alla decima edizione del seguitissimo **Festival della Mente** di Sarzana.

Professore ordinario di Filosofia morale e di Etica dell'ambiente presso il Dipartimento di Filosofia dell'Università Statale di Milano, Laura Boella oltre che essere una grande camminatrice è da sempre legata ai luoghi ad alta densità letteraria come Tellaro, Montemarcello, Bocca-dimagra, La Serra e Tellaro luoghi in cui passa volentieri alcune settimane ogni anno, luoghi in cui ho avuto la fortuna di conoscerla al di là delle stimolanti conferenze in cui l'avevo già ascoltata nei Festival di Pistoia o di Sarzana stesso. Si è dedicata allo studio del pensiero femminile del '900, proponendosi come una delle maggiori studiose di Hannah Arendt, Simone Weil, Marfa Zambrano e Edith Stein. In questo ambito di riflessione ha sviluppato in particolare il tema delle relazioni intersoggettive e dei sentimenti di simpatia, empatia, compassione. Ha curato la nuova edizione italiana di *Essenza e forme della simpatia* di M. Scheler (Franco Angeli, 2010). Tra le sue recenti pubblicazioni: *Sentire l'altro. Conoscere e praticare l'empatia* (2006), *Neuroetica. La morale prima della morale* (2008), *Il coraggio dell'etica. Per una nuova immaginazione morale* (2012) per Raffaello Cortina Editore; *Le imperdonabili*. Milena Jesenská, Ety Hillesum, Marina Cvetaeva, Ingeborg Bachmann, Cristina Campo (Mimesis, 2013).

Se l'empatia, cioè la capacità di sintonizzarsi con l'altro da sé nel senso più lato, appartiene alla conformazione "biologica"

del nostro cervello, come sembrano dimostrare studi e scoperte recenti nell'ambito della neuroscienza, per esempio i cosiddetti neuroni specchio, quali sono a tuo parere i campi e i rischi dell'interazione con l'educazione (famigliare, ambientale, scolastica ecc.) e con il sociale?

«L'empatia è una capacità umana dotata di un fondamentale valore evolutivo e corrispondente a circuiti cerebrali oggi in gran parte noti. L'empatia non si risolve tuttavia in un automatismo cerebrale e nemmeno in un sentimento innato (come pensavano gli studiosi della "simpatia" nel '700). L'empatia ha una dinamica complessa, in stretto rapporto con lo sviluppo psichico del bambino, l'ambiente e le caratteristiche individuali. Dato il suo grande valore per la convivenza e per le relazioni intersoggettive, l'empatia deve e può essere gestita attivamente. Qui nasce la questione dell'educazione all'empatia. Ovviamente, non si tratta di aggiungere una "materia" di insegnamento nelle facoltà di economia o di medicina. Si tratta piuttosto di sviluppare a ogni livello dell'esperienza (scuola, famiglia, lavoro, amori, amicizie, connessione on line) la potenzialità di un'apertura a ciò che è altro da noi, l'attenzione e l'interesse per forme di vita anche lontane dalle nostre. E questo è all'ordine del giorno in una società globale».

Se l'empatia è alla base della nostra comprensione e identificazione emotiva con la letteratura, il teatro e specialmente con l'arte, nella società occidentale, quale potrebbe essere il loro ruolo in un percorso di educazione ad un'empatia "giusta", produttiva anche nell'ambito sociale e politico addirittura?

L'attenzione al dettaglio e l'immaginazione, che tu stessa hai definito "la miglior scuola di alterità", possono essere dunque gli strumenti di questa crescita?

«La letteratura, il cinema, il teatro sono grandi scuole di empatia per la possibilità che ci offrono di sperimentare altri modi di essere - in quanto fittizi, tanto più lontani dalla nostra esperienza - con cui ci possiamo confrontare, identificare o anche giudicare criticamente. Vorrei sottolineare che qui è in gioco, certo, il riferimento all'arte e alla cultura umanistica che da sempre educa il sentire, avvicina all'umano, ma per me è importante soprattutto l'atto in sé della lettura, del sedersi in una sala e vedere un film o una pièce teatrale, la sospensione del tempo abituale per entrare in un altro tempo e luogo. Perché? Leggere richiede attenzione e pazienza, è uno sforzo di sintonizzarsi con ciò che è assente, ossia non è reale. Questo è il vero esercizio di empatia. Concentrare la propria attenzione su Jago piuttosto che su un personaggio di Beckett o di Kafka, che sfidano le coordinate abituali del nostro mondo, ci insegna il modo in cui porci verso le infinite situazioni di alterità, di lontananza, di non conoscenza che incontriamo ogni giorno».

Come può il web ampliare l'empatia se chi lo utilizza, sotto forma di social network, in genere vi si rifugia per non avere contatti diretti con l'altro da sé?

«Il web è il luogo dove l'educazione all'empatia è più urgente. Alone Together è il titolo di un libro che parla della solitudine che può accompagnare la connessione perpetua. Postare un tweet o mettere una foto su facebook non sono di per sé gesti

di interesse per l'altro, spesso sono pure esibizioni di sé. Certo, non si possono avere relazioni autentiche con tutti i followers o con tutti gli "amici". Bisogna scegliere con chi impegnarsi, magari iniziando a immaginare il suo tipo di vita e sviluppando il desiderio (non la paura) di incontrarlo nella vita reale».

Riflettendo sul tuo discorso relativo all'empatia mi tornano in mente le parole di Nicola Chiaromonte a proposito della domanda che prima o poi tutti ci poniamo: che cosa rimane della nostra vita? Penso rimanga, se rimane, quello che si è, quello che si era: il ricordo di essere stati "belli", direbbe Plotino, e la capacità di mantenerlo tutt'ora vivo. Rimane l'amore se lo si è provato, l'entusiasmo per le azioni nobili, per le tracce di nobiltà che si trovano nelle scorie della vita, e che sono essenzialmente prodotte dal nostro grado empatico di affrontarla. Ti trovi d'accordo?

«Sono sempre d'accordo con Nicola Chiaromonte, che è stato amico di Mary McCarthy e di Hannah Arendt, e che considero uno degli intellettuali che l'Italia ha sempre espulso da sé (forse non se li meritava?)».

Restando nel tema ma volendo ricondurti al tuo recente libro "le imperdonabili" Come valuteresti da questo punto di vista le tue protagoniste... troppo o troppo poco empatiche?

«Le imperdonabili furono donne difficili, a volte impossibili per se stesse e per gli altri. Io penso che proprio chi ha più difficoltà nelle relazioni, chi non è istintivamente socievole, amabile, sia potenzialmente più empatico, perché sa che cosa vuol dire incontrare una persona, ne sente il bisogno fortissimo e investe le sue energie in quella direzione».

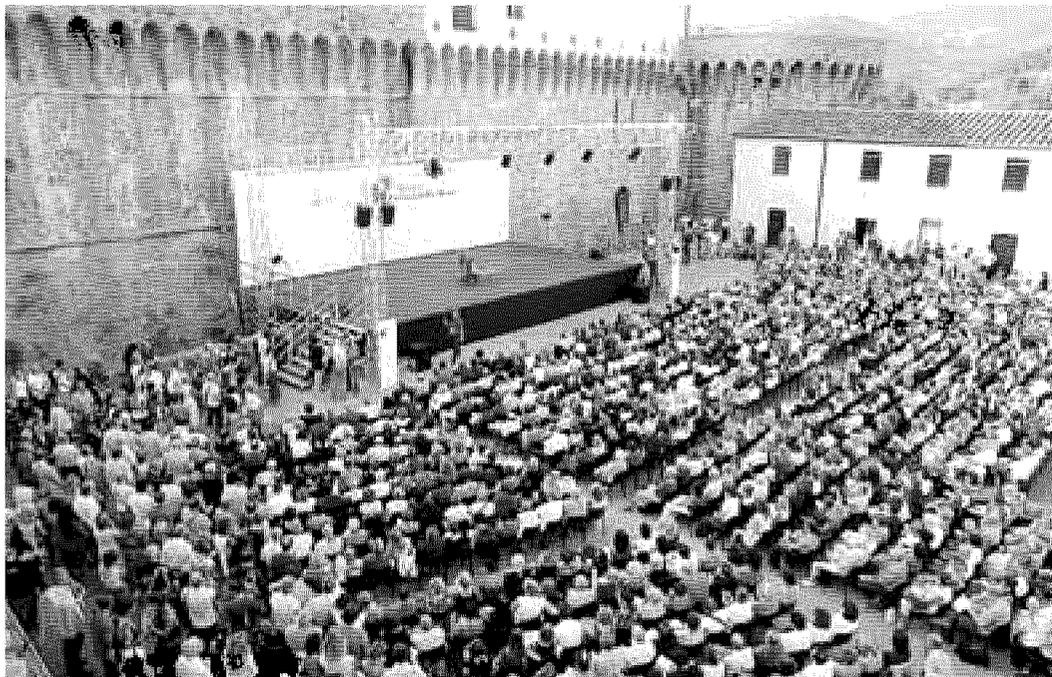
Se. Bu.

Un fine settimana dedicato all'Italia migliore, quella che non vuole urla, ma preferisce confrontarsi con le menti più stimolanti dello scibile umano

Novanta momenti dedicati alla creatività

► La filosofa Laura Boella è tra i protagonisti della decima edizione del **Festival della Mente** (www.festivaldellamente.it), dedicato alla creatività e ai processi creativi, progetto e direzione di Giulia Cogoli, promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia e dal Comune di Sarzana, che avrà luogo a Sarzana dal 30 agosto al 1 settembre 2013. Domenica 1 settembre, alle 15.30, nel Chiostro di San Francesco, terrà l'incontro "Empatia e compassione: risorse per un mondo a rischio?" spiegando come alcuni aspetti della crisi contemporanea possano essere superati solo con il riconoscimento dell'altro, la cura e la solidarietà.

In programma 90 eventi tra incontri, spettacoli e workshop realizzati e pensati appositamente per il festival dai relatori, tra i quali: Giovanni Agosti, Francesca Alfano Miglietti, Ramin Bahrami, Cristina Baldacci, Alessandro Barbero, Luca Barcellona, Stefano Bartezzaghi, Ulrich Beck, Alessandro Bergonzoni, Enzo Bianchi, Edoardo Boncinelli, Massimo Cacciari, Chandra Livia Candiani, Stefano Cappa, Gabriella Caramore, Adolfo Ceretti, Massimo Cirri, Jonathan Coe, Lella Costa, Umberto Curi, Ilvo Diamanti, Carlo Freccero, Silvio Garattini, Nicola Gardini, Paolo Giordano, Alessandra Lemma, Bernard-Henri Lévy, Sandro Lombardi, Antonio Marras, Gianvito Martino, Massimo Montanari, Piergiorgio Odifreddi, Tim Parks, Andrea Pinotti, Massimo Recalcati, Guido Rossi, Ferdinando Scianna, Peppe e Toni Servillo, Virgilio Sieni, Jacopo Stoppa, Emanuele Trevi, Nicla Vassallo. Una parte del programma è dedicata anche a bambini e ragazzi.



Un'affollata conferenza alla fortezza Firmafede nel corso del **Festival della Mente** del 2013



Occorre sviluppare l'attenzione e l'interesse per forme di vita anche lontane dalle nostre

LAURA BOELLA
Filosofa e professore ordinario all'Università statale di Milano